

In VIII e IX pagina:

Corrispondenze sulle elezioni da FIRENZE, NAPOLI, PISA, SIENA, ANCONA, GROSSETO, TERNI, LA SPEZIA, BARI, REGGIO CALABRIA, MASSA e CARRARA

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 312

GIOVEDI' 10 NOVEMBRE 1960

## IL VOTO DEI GIOVANI E DEGLI OPERAI

IN IX PAGINA  
I commenti esteri alla vittoria del Partito Comunista Italiano

Eisenhower e Nixon sconfitti nelle elezioni americane

### Kennedy è stato eletto presidente L'America cerca una nuova strada

Il risultato è rimasto incerto anche dopo il primo annuncio di vittoria - Solo il voto della California, patria di Nixon, ha dato definitivamente la vittoria al candidato democratico nel pomeriggio di ieri - Maggioranza democratica nelle elezioni per il Congresso - Isterismo fra i repubblicani

#### Il presidente della crisi

Kennedy è il nuovo presidente degli Stati Uniti. Nixon è stato battuto, sebbene potesse vantare a suo favore una lunga esperienza nella direzione dello Stato. Neanche il massiccio appoggio di Eisenhower è stato capace di assicurare la sua vittoria. E' giusto quindi affermare che il governo, innominato per otto anni sul binomio Eisenhower-Nixon, esce sconfitto dalle elezioni. Il verdetto delle urne è giunto dopo una serie di rovesci che avevano ridotto di molto l'autorità degli Stati Uniti nel mondo. I dirigenti americani hanno finito col pagare le loro sconfitte elettorali, il fallimento del Vietnam, la insurrezione giapponese, la rivoluzione di Cuba. Il principale motivo di interesse delle elezioni statunitensi era dato dal momento in cui si svolgevano, forse il più acuto momento di crisi che la società americana abbia attraversato da circa tre decenni. Una terribile recessione sembra profilarsi nel giro di sei anni. Il ritmo di espansione dell'economia americana è troppo lento per tenere testa lungamente a quello sovietico. La grande prosperità del dopoguerra ha temporaneamente nascosto, ma non ha soppresso certe piaghe sociali. Il movimento per i diritti civili, la lotta contro il razzismo, la disoccupazione, il disastro del primo sputnik, il distacco americano nella corsa allo spazio si è accenduto piuttosto che ridursi. Gli americani si sono accorti che il loro capitalismo stesso, il loro modo di vita veniva scalfato e superato dal prestigio dell'URSS.

avrebbe fatte. Per questo, in ultima analisi, si è sperato in un suo successo. Rimane a vedere quale strada bocccherà il neo eletto. Dalla risposta dipenderà - diceva un osservatore americano già alla vigilia delle elezioni - se egli sarà un grande presidente o un funzionario destinato a presiedere per quattro anni ancora un ulteriore declino del prestigio americano.

#### Un giudizio di Togliatti

Richiesto di un giudizio sul successo di Kennedy il compagno Togliatti ha dichiarato all'agenzia ANSA: «Non conosco abbastanza la situazione interna degli Stati Uniti per poter esprimere un giudizio completo sul significato della vittoria di Kennedy. Mi sembra, però, che questa vittoria abbia una certa analogia con la prima vittoria riportata dal Presidente Roosevelt, molti anni or sono. La campagna elettorale di Roosevelt aveva messo in luce, allora, la grave crisi che stavano attraversando le strutture economiche degli Stati Uniti. Nella attuale lotta elettorale mi sembra che il meglio del signor Kennedy stia nel fatto che egli ha messo in luce, con la sua campagna, la grave crisi che oggi colpisce le strutture internazionali e le posizioni internazionali dell'imperialismo americano. Roosevelt, quando si presentò ad affrontare i problemi posti da questa crisi nel modo che noi consideriamo giusto, cioè facendo una politica di distensione internazionale, di disarmo generale e, quindi, di sicurezza e di pace per tutti i popoli? E' ciò che noi si auguriamo per il futuro. E' ciò che è per noi molto difficile una previsione precisa».



BYANSISPORT (Massachusetts) - Kennedy con sulle spalle la figlia Caroline di tre anni sorride soddisfatto dopo aver appreso i risultati delle elezioni (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

NEW YORK, 9 - John Fitzgerald Kennedy è il nuovo presidente degli Stati Uniti. Il centro si telefonò tutta l'America sta stupefatta a malincuore dagli apparecchi radio e televisivi che da ieri sera danno ininterrottamente da quindici ore i risultati delle elezioni. Kennedy ha raggiunto i 337 voti elettorali (leggi elettorali in 23 Stati). Nixon ha raggiunto (vincendo in 26 Stati) i 192 voti elettorali. Il Messico ha votato per i democratici, ma i suoi elettori di secondo grado non hanno assunto alcun impegno.

#### Krusciov si congratula con Kennedy

MOSCA, 9 - Il primo ministro sovietico Nikita Krusciov ha inviato un telegramma di congratulazioni al presidente eletto americano John Kennedy. «Il telegramma dice: «Stimatissimo signor Kennedy, consentitemi di congratularmi con Voi per la vostra elezione alla carica di presidente degli Stati Uniti. Noi speriamo che durante la vostra permanenza in tale carica le relazioni tra i nostri paesi seguiranno ancora una volta la linea lungo la quale si svilupparono al tempo di Franklin Delano Roosevelt, e che potrete così andare incontro agli interessi fondamentali non soltanto dei popoli dell'URSS e degli USA ma anche agli interessi dell'umanità intera, la quale desidera veramente la liberazione dalla minaccia di una nuova guerra».

#### Il voto dei centri industriali

Lo spostamento a sinistra dell'elettorato, concretatosi in un aumento imponente dei voti comunisti, ha avuto domenica e lunedì scorsi uno dei suoi punti cardine tra le masse operaie a questa conclusione si giunge dopo un primo e più sommario esame analitico del risultato elettorale. In generale, si può affermare che l'avanzata comunista è stata particolarmente forte proprio là dove più forti sono le concentrazioni di popolazione operaia, raggiungendo punte fortissime nei centri dove i miti paternalistici e neocapitalistici erano stati diffusi a piene mani all'insegna del «benessere» e del «miracolo economico».

#### L'apporto delle nuove generazioni

La segreteria della Federazione giovanile comunista sta raccogliendo in tutta Italia informazioni che consentano di formulare un giudizio sul voto espresso dagli elettori «nuovi», cioè dai giovani di 21 e 22 anni, che il 6-7 novembre si sono recati alle urne per la prima volta. L'analisi non si presenta facile, ovviamente, trattandosi di elezioni in cui le più giovani generazioni si sono recate alle urne insieme con le anziane e

Il risultato elettorale pone nei fatti il problema di un nuovo indirizzo politico generale

### Lo schieramento governativo è battuto nelle grandi città Solo con la sinistra è possibile formare le nuove giunte

Non si può dire che Kennedy abbia indicato delle soluzioni per questi problemi. Quello che egli ha fatto però è stato un tentativo abbastanza coraggioso di riconoscere questa realtà e di denunciare. Tale posizione si è manifestata sia nella scelta di certi collaboratori, che hanno un atteggiamento di politica aperta verso la sinistra politica americana, sia nella linea che il candidato democratico ha impresso, soprattutto nell'ultima fase, alla sua campagna elettorale. Il popolo americano nella sua maggioranza ha accettato questa impostazione ed ha respinto invece l'immagine convenzionale ed ottimismo («abbiamo vissuto i migliori anni della nostra vita») che Nixon aveva rifilato col dare della realtà americana.

Nei Stati Uniti hanno dunque vinto coloro che per la prima volta dopo tanto tempo dichiaravano che qualcosa è malato nella società americana, che qualcosa va cambiato nel suo atteggiamento verso il resto del mondo. Saprà ora Kennedy porre rimedio ai mali che egli ha messo in luce? Il suo programma politico, tanto più generico delle sue analisi, tanto simile ancora a quello di Nixon, non offre certo una risposta. Quella di cui l'America oggi ha bisogno è una grande svolta politica, interna e internazionale, simile a quella che Roosevelt seppe avviare nel '32: una svolta all'interno fatta di audaci battaglie e riforme, e di ampie riforme, all'estero costruita sull'accettazione della nuova realtà mondiale che si è formata in questi anni, quindi sull'adesione all'idea della competizione pacifica col mondo socialista.

Argomenti  
Come i gamberi  
C'è un grande disorientamento, nello schieramento governativo e di maggioranza, dinanzi al risultato elettorale e alle prospettive che esso apre. E' naturale, sia se si esaminano le cifre in sé, sia se si considera il loro più profondo significato politico. Si può negare l'avanzata chiara, nella forte del PCI, e la forza crescente della sinistra? Non si può, dal momento che il PCI ha guadagnato abbastanza da poter affermare che un italiano su quattro ha votato comunista, e che nei centri grandi e medi più del 40 per cento dei corollari elettorali ha votato per comunisti e socialisti. Si può negare il regresso della destra, il regresso del «centro convergente» - ossia dell'«avvicinato» - e caduto quello di cui la maggioranza di governo? Non si può, di momento che la destra e cadute in voti e in percentuale, che la D.C. è caduta in voti e in percentuale, che il complesso «governativo» è caduto in voti e in percentuale nonostante il parziale recupero (tassi parziali rispetto al 1956) del PSDI.

Ma naturalmente non si vuole ammettere la sconfitta, si cerca di non trarne le conseguenze politiche, si sceglie una qualche linea di difesa. Quale? Quella secondo cui la «convergenza» dei quattro partiti dell'attuale maggioranza può in fondo sussistere e resistere, e che in definitiva sarebbe stata confortata dal risultato elettorale. Ma davvero? Nel 1956, la D.C., il P.L.I. e il P.S.I. si tennero insieme il 52 per cento dei voti. Nel 1958 calarono al 51,6 per cento. Adesso sono calati al 51,3 per cento. La «convergenza» già andò in pezzi a partire dal 1956 figurarsi ora! Procedete come i gamberi. Ma, a parte le cifre, i repubblicani hanno proprio ieri profeso sul loro giornale per questo qualifica «centrista» che si continua ad affibbiare a loro e ai socialisti, e allora? C'è di più. L'obiettivo politico di Moro e compagni era proprio quello di superare questa situazione contraddittoria e asfittica dilutando il centro e «area democratica» in direzione delle «mezze ali». Questa era la vera, fondamentale questione posta. Il risultato elettorale è l'opposto, la vittoria comunista e popolare accresce ancora, anche al di là delle cifre, le forze e le basi politiche per l'iniziativa e la lotta unitaria delle masse, per la svolta a sinistra che incalza.

Argomenti  
Come i gamberi  
Nei prossimi dieci giorni si riuniranno tutte le Direzioni nazionali dei partiti per esaminare i risultati elettorali e basarsi su una valutazione che di essi verrà data la linea da seguire nella formazione delle giunte. La prima a riunirsi sarà oggi, la Direzione del P.S.I. (domani dovrebbe esservi anche una riunione del Consiglio dei ministri e seguiranno poi gli altri organi direttivi dei partiti. Non prima della settimana entrante sarà dunque possibile avere un quadro indicativo del modo come si muoverà lo schieramento politico nella soluzione dei problemi posti dalla esistenza di numerose «giunte difficili» che potranno essere formate solo effettuando scelte che avranno inevitabili ripercussioni sul piano nazionale.

Argomenti  
Come i gamberi  
Oggi si riunisce la direzione del Partito socialista - Una dichiarazione del compagno Galluzzi sulla situazione a Firenze - Polemica della sinistra socialista con Saragat  
Le «rotture» inevitabili che essa determinerebbe sul piano nazionale. Quella del « caso per caso » è un'impostazione con la quale si vorrebbe salvare una inconsistente ed inconsistente formula «centrista» che non manca di propagandisti, tra i quali, appunto Gorresio. Un giudizio politico generale - scrive sempre l'editoria lista della Sinistra - porta a concludere che alla formula attuale di governo non si prospetta in Italia nessuna alterna.

Argomenti  
Come i gamberi  
Oggi si riunisce la direzione del Partito socialista - Una dichiarazione del compagno Galluzzi sulla situazione a Firenze - Polemica della sinistra socialista con Saragat  
La «convergenza» è, in effetti, il solo ancoraggio al quale si aggrappano la D.C. e i liberali, in quegli ambienti della De-

Argomenti  
Come i gamberi  
Oggi si riunisce la direzione del Partito socialista - Una dichiarazione del compagno Galluzzi sulla situazione a Firenze - Polemica della sinistra socialista con Saragat  
socialisti o con i monarchici e l'insufficienza dei partiti di sinistra, in quelle sedi dove i democratici non consente la formazione di giunte di «centro» o almeno ad ogni accordo al di fuori dell'area democratica per riproporre sulle gestioni commissariati? Le elezioni hanno creato parecchi nodi che sarà difficile sciogliere, a meno che i partiti dell'attuale maggioranza non accettino ad alcune deroghe alle loro direttive politiche. Di fatto, le «deroghe» verranno chieste anche ad altri partiti. L. t.

### Costante avanzata della sinistra

Questo grafico è basato sulle percentuali riportate da vari schieramenti politici nelle quattro ultime consultazioni elettorali politiche del '53, amministrative del '56, politiche del '58, amministrative del '60. Dai dati (tratti dalle fonti ufficiali) risulta con chiarezza la costante avanzata della sinistra, la sostanziale staticità della D.C. e dei partiti minori, il costante arretramento della destra monarchicommissina.

	PCI-PSI	D.C.	PSI-PSDI	MSI
1953	35,3%	40%	21%	2,7%
1956	35,4%	38,6%	13,5%	11,7%
1958	36,9%	42,4%	10,1%	8,5%
1960	38,9%	40,3%	11%	8,8%